

BAO QUAN LI

IL SALUTO TRADIZIONALE



Nell' antica Cina il saluto fra due o più persone avveniva attraverso il gesto chiamato "ZUO' YI". Il carattere " zuò " ha diversi significati ; quello più comune, e più utilizzato, è quello di " fare " ; il carattere " yi " invece, indica proprio l'atteggiamento che si assumeva in Cina dai tempi antichi fino agli inizi del Novecento con le mani per compiere il gesto del saluto.

La parola " zuò yi " è quindi traducibile in italiano come " saluto tradizionale ", per differenziarlo dall'odierno saluto che in Cina oggi è compiuto attraverso una stretta di mano, tanto che qualche " nostalgico ", in occasione della pandemia di COVID 19, ha proposto di abbandonare il saluto all'occidentale, pericoloso a causa del virus. Per tornare al saluto tradizionale.

Quando il saluto è inteso in modo più formale, è invece chiamato " YI LI ". Il carattere " li " significa dono, rito, cerimonia, per cui la parola " yi li " può essere tradotta come " cerimonia del saluto " o " saluto cerimoniale ". Il saluto tradizionale e quello cerimoniale erano compiuti allo stesso modo, quello che li distingueva era l'atteggiamento con cui li si eseguiva.

Lo " zuò yi " si utilizzava fundamentalmente in due situazioni sociali : come gesto di buon auspicio quando si incontrava qualcuno e nelle manifestazioni di cordoglio e/o dolore.

Se il palmo sinistro si appoggiava alla mano destra, il gesto era fatto per un buon auspicio, per mostrare rispetto e/o gratitudine; se invece era il palmo destro che si appoggiava alla mano sinistra, il gesto era eseguito per manifestare cordoglio e/o dolore, come per esempio durante i funerali.

E' importante notare che le donne generalmente compivano il gesto in modo speculare a quello degli uomini, invertendo la posizione delle mani.

FRA I TANTI, DUE SI SONO DISTINTI

Il " saluto tradizionale " era eseguito in differenti modi ma fra le molte modalità con cui veniva eseguito, possiamo fundamentalmente individuarne due: il saluto con entrambe le mani aperte inarcate e quello con una mano aperte e l'altra chiusa a pugno.

Prima di procedere nella lettura è importante puntualizzare un aspetto ; la storia della Cina si dipana per ben quattro millenni e il territorio che ha visto svolgersi questa lunga

storia è immenso. Nell'antichità la sua massima espansione arrivò a coprire 9 milioni di km quadrati e per capirne la dimensione è sufficiente pensare che l'Italia copre una superficie 30 volte più piccola.

In questa vastità geografica e infinità di tempo, è abbastanza facile intuire che le modalità con cui si compiva il saluto sono state molteplici e differenti, di cui molte probabilmente sono andate perdute per sempre.

Le fonti documentali sullo " zuò yì " sono poche e a volte distanti fra loro secoli e migliaia di chilometri per cui le informazioni qui di seguito riportate vanno prese come informazioni utili a comprendere una cultura del saluto molto differente da quella Occidentale.

IL SALUTO CON ENTRAMBE LE MANI APERTE



E' un gesto compiuto in piedi, in cui le due mani sono leggermente piegate con i pollici ripiegati, posizionate davanti o sopra il petto a formare con le braccia un arco, con la parte superiore del corpo leggermente piegata in segno di rispetto.

Secondo lo " Zhou li " (il Classico dei riti) della dinastia Zhou Occidentale (che va dall'XI secolo a.C. fino al 771 a.C.) esistevano all'epoca diversi tipi di saluto a mani giunte, a seconda del grado di confidenza e della posizione sociale delle due parti.

Ad esempio esisteva il saluto della terra, il quale si compiva indirizzando le mani giunte verso terra, il saluto del tempo, con le braccia distese in avanti, il saluto del cielo, con le braccia verso l'alto e così via.

IL BAO QUAN LI

Il segno più comune della presenza del galateo nelle arti marziali è il saluto tradizionale, conosciuto come " cerimonia del pugno " (quan li), un gesto rituale compiuto prima e dopo l'inizio di un esercizio o di una sessione di allenamento in coppia.

E' una parte delle virtù delle arti marziali; segna l'inizio di una forma (tao lu), è il simbolo di una scuola di arti marziali e ne riflette i valori e la morale.

Oggi, come nei tempi antichi, il galateo impiegato nelle arti marziali include diversi gesti rituali come il " Bao Quan li ", il saluto tradizionale, il " Ju Gong Li ", l'inchino rituale, il " Dian Shu ", il rituale del cenno della testa, il " Zhù mù Li " il rito di guardarsi reciprocamente negli occhi, il " qì xiè li ", il saluto rituale con l'arma ", il " diè xiè li ", la cerimonia di consegna dell'arma e così via.

Questo tipo di saluto, oggi come ieri, è caratteristico delle scuole di Arti Marziali e si compie in piedi.

In linea generale il saluto nella Cina antica veniva compiuto sempre in piedi, senza inginocchiarsi a terra o prostrarsi; il saluto compiuto in ginocchio, nella tipica posizione chiamata " seiza " è appannaggio della cultura nipponica.



Il nome " bao quan li " è composto dal carattere " bao ", che indica l'azione di abbracciare una persona ed esprime anche il concetto di tenere a cuore una persona, dal carattere " quan " che significa pugno e che insieme al carattere " bao " compone la parola " bao quan " che serve proprio a descrivere il gesto di " stringere un pugno nell'altra mano in segno di rispetto ".

Il carattere " li ", come abbiamo visto all'inizio di questo articolo, esprime il concetto di " regalo, rito o cerimonia ".

Possiamo quindi tradurre la parola " bao quan li " come " cerimonia dell'abbracciare una persona unendo un pugno con una mano " o come cerimonia dell'abbracciare il pugno; in parole più semplici è definibile come " saluto tradizionale ".



Come ormai dovrebbe essere chiaro a questo punto della lettura, nelle arti marziali cinesi il saluto riveste un ruolo essenziale; dà l'inizio e pone termine a molti momenti della pratica.

Generalmente, in una scuola di arti marziali, è proprio il saluto la prima cosa che si apprende.

Il saluto si esegue con calma, concentrazione e secondo un cerimoniale prestabilito; è un segno di profondo rispetto verso il maestro caposcuola, gli insegnanti e gli altri compagni di pratica. Il saluto nelle scuole di Arti Marziali è un vero e proprio rito dal profondo significato; il suo valore è paragonabile al segno della croce che compiono i cristiani quando entrano in una chiesa.

Il saluto si compie prima di accedere al luogo di pratica, per mostrare rispetto al luogo dove si svolgerà la lezione; è compiuto dal maestro e dagli allievi per salutare le precedenti generazioni di maestri che hanno trasmesso gli insegnamenti della disciplina (nel luogo di pratica potrebbe essere presente un altare con le foto dei maestri o delle calligrafie con le foto dei maestri a cui rivolgere il saluto).

Infine il maestro esegue il saluto per salutare i propri allievi e gli allievi contraccambiano.

Questo gesto ha un doppio significato; il maestro si impegna a trasmettere le proprie conoscenze e ad ascoltare le esigenze dei propri allievi, gli allievi si impegnano a ricevere gli insegnamenti e a dare il massimo del proprio impegno nella pratica.

Si può così comprendere come il gesto del saluto deve essere compiuto con un atteggiamento di compostezza e di serietà; esso segna non solo l'inizio della pratica, ma di un periodo in cui il praticante assume un preciso atteggiamento mentale, fisico e d'animo.

Nella gran parte delle scuole di Arti Marziali il saluto si esegue appoggiando il palmo della mano sinistra sulla mano destra chiusa a pugno-

Le donne invece eseguono il gesto con la mano sinistra chiusa a pugno con il palmo della mano destra aperto appoggiato sull'altra.

Quanto scritto vale ovviamente il linea generale, ovviamente non mancano le varianti. In alcune scuole di Arti Marziali il saluto è compiuto indistintamente da uomini e donne con la mano sinistra aperta appoggiata alla mano destra chiusa a pugno. In altre scuole le mani sono congiunte l'una all'altra per richiamare il simbolo del " tai ji tu "

